



Bologna guarda al futuro

Premessa

Occorre sottolineare in premessa di questo documento che CGIL CISL e UIL considerano i contenuti del “Patto regionale per il lavoro e per il clima” e del “Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo” il punto di partenza di discussione e confronto con chi si candida a diventare sindaco del Comune e quindi della Città Metropolitana di Bologna.

La crisi dovuta all'emergenza pandemica, che ha peraltro aggravato la lunga crisi economico finanziaria che l'ha preceduta, consegnano un contesto locale profondamente mutato nella sua struttura economica e sociale.

Gli obiettivi definiti in accordo con le parti sociali ed espressi con chiarezza nelle due intese sopra richiamate, si propongono di fronteggiare tale contesto e, in analogia con il percorso di condivisione che ha portato alla loro definizione, anche nella fase che si apre ora per darvi attuazione in tutte le singole articolazioni, Cgil, Cisl e Uil intendono dare il loro determinante ed imprescindibile contributo.

Assetto istituzionale

Cgil, Cisl e Uil ritengono fondamentale e strategico rafforzare la funzione strategica pubblica del sistema delle autonomie locali per lo sviluppo economico e sociale dell'intero territorio metropolitano bolognese.

In tal senso occorre ridefinire e potenziare il ruolo della Città metropolitana di Bologna e la sua relazione con il comune di Bologna, i comuni dell'area metropolitana, le unioni di comuni, le Asp e i distretti in un'ottica di rinnovata e strutturata collaborazione tra istituzioni, anche alla luce del ruolo centrale che il PNRR affida al sistema delle autonomie locali.

Occorre ipotizzare parallelamente un percorso che veda nel prossimo futuro (nel mandato amministrativo 2026/2031) l'elezione diretta del sindaco della Città Metropolitana e del Consiglio metropolitano in coincidenza con l'elezione del Sindaco del capoluogo.

Chi si candida oggi a sindaco di Bologna, si candida ad essere il sindaco metropolitano in un contesto nel quale i processi economici e sociali non sono confinabili al perimetro geografico della carta amministrativa, è pertanto indispensabile che la visione di sviluppo economico e sociale abbia una dimensione metropolitana in termini di risposte adeguate e omogenee ai bisogni di tutti i cittadini, a partire da quelli più fragili e delle imprese di tutto il territorio metropolitano.

Valorizzazione del lavoro e contrasto alla precarietà.

Il periodo che stiamo vivendo crediamo imponga ad ogni candidato sindaco ed alla futura Amministrazione di avere come stella polare il **Lavoro**. Così come definito nei due patti sopra richiamati, vanno mantenuti percorsi tra istituzioni e parti sociali con l'obiettivo di garantire il più possibile: il mantenimento nel settore del manifatturiero delle attività e quindi del personale impiegato prima della pandemia, attraverso anche un recupero di tutto il personale, in particolare donne e giovani ed immigrati che per primi hanno perso il lavoro, perché assunti con contratti a tempo determinato, o interinale o con partita IVA. Questo

percorso virtuoso lo si fa valorizzando il lavoro di qualità, in tutti i suoi aspetti, contrastando nello stesso tempo tutte le forme di illegalità e disconoscimento dei diritti presenti nel sistema degli appalti privati ed, in particolare nei settori della logistica e del terziario. L'iniziativa contrattuale in tali ambiti deve assumere caratteristiche fortemente inclusive, di filiera e di sito produttivo.

Si traduce altresì, per ciò che attiene agli appalti pubblici nell'applicazione del protocollo appalti del 19 novembre 2019 sottoscritto con il comune di Bologna e da tutte le parti sociali, estendendolo a tutte le stazioni appaltanti pubbliche dell'area metropolitana bolognese, riducendo al contempo il numero delle stesse.

Inoltre tale patto dovrebbe diventare il riferimento non solo per le stazioni appaltanti pubbliche, ma anche nelle private, sarebbe pertanto importante allargare la platea dei firmatari coinvolgendo altri settori come ad esempio il settore turistico alberghiero o dei pubblici esercizi.

L'obiettivo è la buona occupazione, produzioni ad alto valore aggiunto, qualità del lavoro, valorizzazione professionale; la possibilità di costruire un futuro.

Proponiamo agevolazioni e riconoscibilità "sociale certificata" alle imprese che puntino sul buon lavoro: che investano sulla stabilità contrattuale, sulla ricerca e l'innovazione, sui giovani e la loro qualificazione, sulla professionalità e su modelli organizzativi innovativi capaci di valorizzarla, tanto nelle aziende a partecipazione pubblica che nel settore privato, a partire da settori strategici per il territorio, come ad esempio il turismo ma non solo.

Altro aspetto determinante è il tema della formazione continua e del contrasto alla povertà educativa. IL report sulle prove invalsi restituiscono un quadro drammatico, dove uno studente su due ha terminato l'anno scolastico impreparato. La pandemia ha fatta emergere con forza le differenze in termini di apprendimento e di fragilità, in particolare sulle fasce più deboli e sulle famiglie a basso reddito, sugli studenti con bisogni educativi speciali, determinando nuove povertà educative che devono essere recuperate, mettendo a disposizione attività extra scolastiche finalizzate al rafforzamento delle competenze.

Diventa urgente e preliminare la messa a sistema di un'azione concertata tra tutti i soggetti; istituzioni – scuola – imprese – servizi pubblico impiego – mondo imprenditoriale – strutture di ricerca – parti sociali, per condividere un "progetto complessivo generale" di formazione delle competenze e riconversione delle esperienze professionali, connesso alla domanda ed alle caratteristiche dell'impresa territoriale e dei settori maggiormente attivi a livello locale, in grado di offrire un rinnovato livello competitivo ed accompagnare i lavoratori nella transizione professionale, costruire le professionalità richieste dall'attuale mercato del lavoro, recuperare quanti hanno perso l'occupazione, anche in funzione delle nuove direttrici di specializzazione e sviluppo previste.

E' necessario creare le condizioni perché quanti sono arrivati a Bologna per studio o lavoro rimangano sul territorio per costruire il loro percorso di vita. Altresì va accompagnato e promosso dall'Ente Locale la valorizzazione delle scuole tecniche e dei percorsi lavorativi cui possono dare accesso.

Legalità

Chiediamo un percorso condiviso che individui nel contrasto all'illegalità ed alle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia legale del territorio, alla cultura mafiosa, il baricentro dell'azione della prossima amministrazione, in coerenza con gli obiettivi indicati nei patti richiamati in premessa.

Anche in questo territorio e in molti settori produttivi si manifestano rilevanti problematiche da affrontare (tentativi delle mafie di appropriarsi di pezzi di economia, imprese irregolari e cooperative spurie, caporalato, reati fiscali, evasione contributiva, irregolarità contrattuali, ecc..) che indeboliscono la crescita economica la coesione sociale, la credibilità delle istituzioni pubbliche e la qualità del lavoro nell'Area metropolitana.

E' necessario agire su più direttrici anche allo scopo di comprendere quanto avvenuto durante la fase della pandemia e introdurre i necessari vincoli e controlli, oltre alle condizionalità, per quanto attiene le risorse stanziare in ambito europeo ed internazionale.

Sanità e Sociale

Nel patto metropolitano per il lavoro le parti indicano con chiarezza la necessità di sviluppare un nuovo sistema territoriale integrato di welfare attraverso la riorganizzazione della rete ospedaliera, il decollo della sanità territoriale e il potenziamento dell'integrazione socio/sanitaria.

Occorre quindi il completamento ed il rafforzamento delle case della salute sul territorio (ora Case di Comunità da nuovo decreto), degli Ospedali di Comunità (OsCo) delle Unità Speciali di Continuità Assistenziale (USCA), della medicina territoriale e la valorizzazione del ruolo del distretto sanitario non più solo come strumento di committenza e controllo delle attività sanitarie e sociali ma come soggetto di governo e di gestione nel processo di integrazione della rete socio/sanitaria.

L'Amministrazione Comunale e quindi Metropolitana, dovrà svolgere, in stretto raccordo con la Conferenza territoriale socio sanitaria metropolitana (CTSSM), un ruolo primario di indirizzo sulla governance e sulla programmazione tra i vari soggetti erogatori delle prestazioni e dei servizi in un'ottica appunto di integrazione, rivendicando parallelamente, anche in virtù di quanto la pandemia ha posto in grande evidenza, un forte investimento su reclutamento, formazione e aggiornamento professionale e valorizzazione del personale sanitario e socio sanitario.

Emergenza Abitativa.

Riteniamo che questo tema vada affrontato con grande impegno da tutte le parti sociali, ovviamente a partire dai Comuni e dalla Regione e a tale proposito non possiamo che ribadire quanto è stato detto dalle nostre organizzazioni regionali che insieme ai sindacati inquilini hanno ribadito quanto segue: è necessario investire sull'edilizia residenziale pubblica e sociale, è necessario incrementare a tutti i livelli il fondo nazionale affitti ed il fondo morosità incolpevole, è necessario un obiettivo recupero di tutti gli immobili pubblici attualmente inutilizzati al fine di favorirne il recupero per la locazione. Anche in questo caso le criticità che avevamo prima della pandemia sono tutte davanti a noi ed il tempo che abbiamo davanti deve servire per affrontarle a partire dal problema degli affitti brevi e dall'accoglienza della comunità studentesca della Università di Bologna.

Sviluppo, occupazione, lavoro e relazioni sindacali.

Riteniamo che il confronto e la condivisione con le parti sociali sia lo strumento per affrontare gli impegnativi anni che avremo davanti nella gestione dei percorsi di ripresa e rilancio post pandemia del nostro territorio e delle comunità. Cgil, Cisl e Uil ritengono che questo passi non solo dall'audit con le parti sociali ma dal processo di negoziazione preventivo con le stesse, finalizzato a definire accordi praticabili ed esigibili.

Come OO.SS. dobbiamo saper guardare sia al mondo strutturato e maggiormente conosciuto, governando i nuovi processi / riorganizzazioni che comunque lo interesseranno, sia al nuovo mondo del lavoro meno tutelato e ancora poco rappresentato.

Guardare al futuro vuol dire fare i conti con le macerie prodotte dalla pandemia non ancora risolta, aldilà dell'auspicato buon esito della campagna vaccinale, ma soprattutto sui tanti settori che sono stati travolti oggettivamente dagli effetti e delle scelte di contenimento dei contagi. Per effetto della crisi e dei cambiamenti repentini prodotti dal Covid abbiamo circa 37.000 persone che sono tutelate dagli strumenti straordinari, a garanzia del mantenimento occupazionale e di una parte del reddito.

I circa 5.000 posti che sono di fatto scomparsi erano largamente composti da rapporti di

lavoro atipici, somministrati, contratti a termine, partite IVA; nella maggior parte dei casi giovani e soprattutto donne che, di fatto, non hanno visto rinnovarsi il rapporto di lavoro. Queste tipologie contrattuali, unite al diffuso lavoro povero pre covid, pur in presenza di sostegni al reddito che questo paese non si sono mai visti, hanno prodotto una fascia di povertà assoluta alla quale bisogna guardare con priorità e attenzione.

Un tema che continua a non trovare soluzione ma che sta alla base dello sviluppo del nuovo territorio è quello legato alle grandi opere infrastrutturali: il Passante con le opere collegate sulla viabilità in generale e il tram a Bologna per citarne due. Ma a queste si aggiunge il Tecnopolo, intuizione felice della Regione, ormai di oltre un decennio fa, che sta vedendo finalmente la luce con il nuovo centro di meteorologia europeo e il big-data, uno tra i più potenti calcolatori al mondo.

In questa fase di emergenza e di crisi si intravedono le vie di uscita e le potenzialità di un territorio e di un'area metropolitana; risulta però fondamentale individuare fin da subito le scelte giuste per la ripresa, i tempi e le modalità, cogliendo le esigenze vecchie e nuove della comunità.

In questo contesto come organizzazioni sindacali come detto, ribadiamo sia indispensabile un confronto preventivo sulle scelte e sull'uso delle risorse complessivamente intese.

L'aumento e il rafforzamento dei livelli occupazionali rappresentano pertanto una priorità; va assolutamente rafforzato il tavolo relativo alla salvaguardia occupazione attivo presso la città Metropolitana di Bologna, evitato che la crescita della disoccupazione sul territorio diventi strutturale e pertanto vanno da subito praticate scelte di riqualificazione e riconversione che non lasci nessuno da solo anche se coperto temporaneamente da ammortizzatori sociali. Vanno sperimentate politiche attive del lavoro, su cui il Comune può rendersi promotore di specifiche convenzioni, aggiuntive rispetto a quelle derivanti dall'ambito nazionale a cui si devono aggiungere processi di formazione legati alla specificità del territorio e finalizzati anche a qualificare il settore e ad evitare lavoro povero e il parte time involontario.

Abbiamo bisogno di individuare buone pratiche utili ad avvicinare domanda/offerta con il contributo della Agenzia del Lavoro regionale dei Centri per l'impiego e delle esperienze presenti sul territorio come Insieme per il Lavoro, aiutando innanzi tutto le persone più fragili. In riferimento ai due accordi richiamati (Patto metropolitano e Patto con la Regione), si deve escludere come soluzione alle crisi aziendali il ricorso a forme unilaterali di riduzione collettiva di personale, utilizzando in alternativa ed in coerenza con quanto definito anche a livello nazionale, con il Governo (Avviso Comune), il 29 giugno scorso, tutti gli strumenti disponibili a salvaguardia dei livelli occupazionali.

Riteniamo importante attivare rapidamente un tavolo strategico sullo sviluppo possibile della città, con tutti i soggetti preposti firmatari del Patto sullo sviluppo futuro della città metropolitana con un coinvolgimento dell'Università di Bologna e il Tecnopolo per le potenziali elaborazioni che si possono sperimentare a partire dal gemello Bologna.

Meccanica (meccatronica e motoristica), agroalimentare, ICT, costruzioni (orientate verso la bioedilizia, la messa in sicurezza e cura del territorio, la riqualificazione del patrimonio edilizio, il consumo zero del territorio, sviluppo delle energie rinnovabili), il turismo, la cultura e l'industria della creatività, sono i fattori su cui poter creare nuova e buona occupazione.

Occorre insomma, capacità di rischio e investimenti in ricerca e innovazione, garantendo una forte e riconosciuta "regia" dello sviluppo che, si fondi sulla capacità del nostro apparato industriale di puntare ad una nuova produzione, ad alto valore aggiunto e soprattutto rivolta alla economia verde.

Intrecciato con il piano energetico locale, è necessario un piano di rigenerazione del patrimonio edilizio esistente, soprattutto nei centri storici con un intervento utile a ridurre l'uso della energia termica e a creare fonti di energia rinnovabile, fino al raggiungimento dell'autosufficienza energetica.

Altresì la pandemia ci consegna la necessità di ripensare la mobilità urbana e gli spazi, gli immobili commerciali ed il loro utilizzo che l'attività in smart-working sta profondamente modificando.

Uguaglianza di genere e contrasto a ogni forma di violenza e di discriminazione

Per noi la priorità è l'uguaglianza di genere, e il contrasto a ogni forma di discriminazione. Riteniamo urgente sperimentare politiche innovative che promuovano la qualità del lavoro femminile, la parità delle possibilità di carriera, la formazione, l'imprenditoria femminile con particolare attenzione alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro anche attraverso il rafforzamento dei servizi di welfare.

Prioritario investire sulla crescita e qualificazione del lavoro femminile, per recuperare il gap che vede ancora troppe poche donne nelle posizioni decisionali in particolare nei settori ancora appannaggio maschile.

Gestire l'internazionalizzazione, contrastare le delocalizzazioni, attrarre investimenti.

Occorrono misure che favoriscano la competitività sul piano internazionale delle nostre imprese, anche per evitare il diffondersi di fenomeni di delocalizzazione. Per questo riteniamo necessario ragionare in termini di Città Metropolitana complessivamente intesa.

Si propone di verificare la praticabilità di normative di contrasto alle delocalizzazioni e allo sfruttamento del territorio e di determinare accordi preventivi in caso di nuovi investimenti, che stabiliscano le modalità con le quali si realizza pienamente la responsabilità sociale delle imprese verso il territorio, incentivando i nuovi investimenti produttivi e penalizzando fortemente la speculazione, oltre che i fenomeni derivanti dal dumping contrattuale .

Sicurezza e Salute

Il futuro sviluppo deve prevedere investimenti e risorse formative, nella fase di avvio del rapporto di lavoro, nelle fasi di start up e nelle attività autonome, al fine di garantire tutte le conoscenze antinfortunistiche.

Vanno aumentate sul territorio le rappresentanze della sicurezza applicando su tutte le filiere l'accordo sugli appalti stipulato con il Comune di Bologna e attivando la gestione in tempo reale del Cruscotto informativo per monitorare l'andamento degli appalti e i comportamenti delle imprese coinvolte.

Una città che si prende cura è una città che previene gli infortuni della sua comunità, chiediamo di promuovere processi di sensibilizzazione, formazione ed educazione anche civica su tutti i temi legati alla sicurezza, compresa quella stradale, fin dalle scuole.

CGIL-CISL-UIL Metropolitane di Bologna

Bologna 19 Luglio 2021